

*Comuni
della provincia
di Alessandria*



- Comuni del Piemonte -

Collana a cura del Consiglio Regionale del Piemonte

Vol. II «Comuni della provincia di Alessandria»

In copertina: Frugarolo, Torre Pio V (ora ai Musei Civici di Alessandria).

La regina Ginevra arma Lancillotto cavaliere nel giardino del castello di Camelot, fine XIV secolo.

Edizione 2008

© NEROSUBIANCO edizioni s.r.l.

Via Torino, 29 bis - 12100 Cuneo

Tel. 0171 411921 - Fax 0171 413642

www.nerosubianco-cn.com

*Comuni
della provincia di Alessandria*



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

EDIZIONE DICEMBRE 2001

DIREZIONE COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE

Direttore: Luciano Conterno

Settore Comunicazione e Partecipazione

Dirigente: Michelangelo Fessia

Coordinamento editoriale: Paolo Vinai

Segreteria di redazione: Maurizia Brochetto

Consulenza araldica: Paolo Edoardo Fiora di Centocroci

NUOVA EDIZIONE AGGIORNATA SETTEMBRE 2008

DIREZIONE COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE

Direttore: Rita Marchiori

Settore Comunicazione e Partecipazione

Dirigente in staff: Daniela Bartoli

Segreteria di redazione: Angelo Gilardi, Mariella Occhetti

La realizzazione di questo volume è stata possibile grazie alla collaborazione di tutti i Sindaci e funzionari delegati dei Comuni alessandrini.



*D'oro al mastio chiuo,
merlato alla ghibellina
murato d'argento, fondato
sulla pianura di verde alla
riviera d'azzurro ondato; nel
canton franco un ramo di
giglio fiorito al naturale, nel
sinistro il pastorale al
naturale.
Ornamenti esteriori da
Comune.*

Alzano Scrivia

Il toponimo deriva da *Acianum*, vale a dire "villa di *Atius*", presumibilmente un nobile.

La storia

Scarse le notizie relative alla storia di questo piccolo centro situato nella pianura a poca distanza dalla confluenza tra il Po e lo Scrivia. Il paese è menzionato per la prima volta in un atto ufficiale del 18 aprile 973. Si sa che nel corso dei secoli fu sotto il controllo dei francesi e degli spagnoli, finché non venne venduto al vescovo di Tortona. Alcune fonti recano notizia dell'esistenza, nel 1127, ad Alzano, di tre chiese, dedicate rispettivamente a San Giovanni, San Michele e alla Natività di Maria. A ponente di quest'ultima vi era un tempo una piccola fortezza, presa d'assalto nel corso del Seicento dagli spagnoli, avversari dei francesi. La presenza di questa fortificazione fa pensare che Alzano sia stato una delle *curtes* in cui era suddiviso il territorio.

Fino al 1924 il Comune era denominato solamente Alzano. Dal 1928 al 1946 fu unito a Molino dei Torti, formando così l'unico Comune di Molino Alzano.

I personaggi

Giovanni Balduzzi (1879-1959). Geometra e Cavaliere. Suo il monumento ai caduti per la patria.

Marcello Giovanni Zampolini (1888-1949). Pittore. Conosciuto soprattutto al-

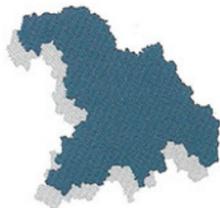
l'estero, dove fu la maggior parte delle sue esposizioni, era detto "pittore della luce".

Pie Felice Balduzzi (1832-1894). Letterato ed educatore nelle scuole del paese.

Gli edifici

Chiesa della Natività di Maria. Edificata a partire dal 1846 sulle fondamenta dell'edificio preesistente, l'antica chiesa di cui si fa menzione nel 1127. Di forme neoclassiche, presenta, all'interno, quattro tele seicentesche di autore sconosciu-

to, rappresentanti San Sebastiano, Santa Caterina da Siena, Sant'Antonio da Padova e San Gerolamo. Sulla facciata una riproduzione della Natività, opera bronzea del vogherese Casati.



Alzano Scrivia

Epoca di fondazione
18 aprile 973

Data di istituzione del comune
Dato non disponibile

Abitanti
409

Abitanti a inizio '900
690

Superficie territoriale
2,07 kmq

Altitudine s.l.m.
77 m



Cenni bibliografici

AA.VV., *Dizionario di toponomastica*, UTET, Torino 1990.

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I. Salvan, Bonechi, Firenze 1993.

AA.VV., *Guida turistica. Provincia di Alessandria*, Il Piccolo "Le guide" in collaborazione con l'Amministra-

zione provinciale di Alessandria.

CASALIS G., *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il re di Sardegna*, Torino 1840 e succ.

GOGGI C., *Storia dei Comuni e delle parrocchie della diocesi di Tortona*, 1973 III.

Palazzo comunale

Piazza Bassi, 23

Cap 15050

Tel. e Fax 0131 854382

alzano.scriviana@ruparpiemonte.it



Di rosso al castello d'argento murato di nero torricellato di due e merlato alla guelfa aperto del campo.
Ornamenti esteriori da Comune.

Castelnuovo Scrvia

Nel 1567, sotto la dominazione spagnola, il paese cambiò la denominazione "di Tortona" in "ad Scrviam".

La storia

I primi insediamenti nel territorio risalgono all'epoca romana, come attestano le tracce di centuriazione nella proprietà agricola e i molti reperti rinvenuti nelle zone di San Damiano, Bovera, Goide, Ova e Cadè. Il nucleo abitativo vero e proprio sorse intorno al 500 d.C. ad opera degli ostrogoti di Teodorico. Questi, infatti, ordinò "communiri Castrum, apud vos positum (...) ut domos vobis praedico Castro allacriter construat" (che il castello, che è presso di voi, venga fortificato (...) che con fermo animo costruite case nell'anzidetto castello). Il borgo venne ampliato e potenziato nel 772 dal re longobardo Liutprando. Le vicende più note si riferiscono però al Medioevo, quando Castelnuovo, di parte ghibellina, fu alleato di Federico Barbarossa e partecipò alla distruzione di Tortona (1155), ottenendo in cambio opere pubbliche, immunità e privilegi. Tra questi, il diritto di collocare sulla torre la bandiera comunale e di avere l'esclusiva del mercato del gualdo, per tingere di blu le stoffe. La rivalità con la vicina Tortona provocò innumerevoli contese finché all'inizio del Trecento Castelnuovo, per un breve periodo libero Comune con leggi proprie, divenne feudo del ducato di Milano. Si alternarono allora le signorie dei Bandello, dei Torriani, dei Visconti, del Carmagnola e degli Sforza. Tra i feudatari va in particolar modo ricordato Borso d'Este, che tra il 1443 e il 1471 diede un forte impulso ad attività economiche quali l'oreficeria, la lavorazione del ferro e del rame, la tinteggiatura delle stoffe. Ottenuto il beneficio dell'esenzione dal servizio militare (testimoniata dalla bandiera che ogni anno, il 23 maggio, viene rinnovata in cima alla torre), Castelnuovo divenne un centro importante e ricco, come testimoniano le eleganti case di quel periodo, delle quali rimangono oggi tracce evidenti. Dopo la parentesi spagnola dei signori d'Avalos, nel 1570 il borgo divenne feudo dei marchesi Marini, cui si deve la costruzione della chiesa e del collegio di Sant'Ignazio e quella del palazzo che oggi è sede del Comune. Il 17 giugno 1828 vennero abbattute le lunghe mura che circondavano il paese (3600 m di tracciato). Nel corso del XIX secolo, tagliato fuori dalle strade ferrate, Castelnuovo conobbe un periodo di lento declino, nonostante il proliferare di filande e fornaci. Forte l'emigrazione degli abitanti verso il Sudamerica ed elevato il tributo umano alle due guerre mondiali. Durante il secondo conflitto Castelnuovo fu sede di un comando di una brigata partigiana particolarmente attiva; nel dopoguerra il paese riprese una forte attività economica, puntando sulle nuove industrie, ma anche sul commercio e l'agricoltura. Si è quindi registrata una significativa inversione di tendenza: tra il 1951 e il 1970 elevato è stato il numero di coloro che, provenienti dal Veneto come dalla Calabria, si sono stabiliti a Castelnuovo.

I personaggi

Stefano Bandello (1369-1450). Frate domenicano. Fu beatificato da papa Pio IX.
Franceschino e Manfredino Baxilio (XV-XVI secolo). Pittori. Animatori di una scuola pittorica tortonese tra il 1450 e il 1510. Numerose le loro realizzazioni.
Vincenzo Bandello (1435-1506). Generale dell'ordine dei domenicani. Ospitò Leonardo da Vinci nel convento milanese delle Grazie, dove il pittore realizzò il Cenacolo.
Vincenzo Colli (1460-1508). Segretario di Cesare Borgia e critico letterario.
Matteo Maria Bandello (1484-1561). Frate domenicano e novelliere. Celebre per le sue 214 novelle, ardite e dense di un spregiudicato verismo. Tra queste "Giulietta e Romeo", cui si ispirò Shakespeare.

Gli edifici

Chiesa parrocchiale. Dedicata ai Santi Pietro e Paolo, risale al XII secolo. Romanica, fu restaurata nel Cinquecento e a fine Ottocento. I leoni stilofori, i capitelli e le lunette del portale sono opera del *magister Albertus*, che operò nella seconda metà del XII secolo. All'interno, a tre navate, l'"Ultima Cena" del pittore Alessandro Berri, una Madonna affrescata, quattrocentesca, e quattro capitelli provenienti dall'antica pieve, datati intorno al 1100. Interessante la cappella del Santissimo Sacramento, detta "cappella lunga".

Palazzo Pretorio. Ex-castello dei Torriani e dei Bandello con porticato ogivale, bifore e arengo. Al primo piano, sale affrescate tra il XV e il XVI secolo. La torre merlata, le cui strutture sono assai antiche, è alta 39 metri.

Chiesa di Sant'Ignazio. Secentesca, con attiguo l'imponente collegio. All'interno, molto luminoso, opere in legno, quadri e statue pregevoli, tra le quali un "Cristo deposto", quattrocentesco e a grandez-

za naturale, ricavato da un unico blocco di legno di rosa di Rodi. Anche la tavola con il "Cristo fra Santi" è quattrocentesca, mentre la statua lignea di Santa Caterina di Alessandria risale al Trecento ed è attribuibile al senese Mariano d'Agnolo, attivo ad Avignone.
Palazzo Centurione. Ora sede del Municipio. Bell'esempio di architettura genovese del Seicento. Elegante il porticato a crociera. Le quattro sale interne rimaste integre ospitano dal 1986 il Museo civico.
Arco secentesco. All'imbocco della strada per Molino dei Torti, è ciò che rimane di una delle cinque porte (Zibide, Molina, Strad'Alzano, Gualdonasce, Taverne) che consentivano il passaggio attraverso la cinta muraria.
Case quattrocentesche. In via Fornasari e in via Marguati.
Chiesette. San Domenico, San Damiano, San Carlo, la chiesetta della Croce e la Madonna delle Grazie. Tutte quante restaurate e recuperate.



Castelnuovo Scrivia

Epoca di fondazione
Romana

Data di istituzione del comune
1365

Abitanti
5540

Abitanti a inizio '900
7421

Superficie territoriale
40 kmq

Altitudine s.l.m.
82 m

Frazioni del comune
Gerbidi, Ova, Pilastro, Secco

Biblioteca comunale
"Pier Angelo Soldini"
c/o Palazzo Pretorio
Piazza Vittorio Emanuele II
Tel. 0131 826754
info@bibliotecasoldini.it
www.bibliotecasoldini.it

Museo civico
c/o Palazzo comunale



Palazzo comunale
c/o Palazzo Centurione
Via Garibaldi, 43 - Cap 15053
Tel. 0131 826125
Fax 0131 823088
comune@castelnuovoscriviascrivia.info
www.castelnuovoscriviascrivia.info

Cenni bibliografici

Quaderni, a cura della Biblioteca e del Comune, sono dedicati alla storia e ai personaggi castelnuovesi.

Manoscritti, tra cui gli *Statuta*, conservati presso il Museo civico.



Partito: al primo alla torre chiusa di rosso nodrita sulla pianura con in capo la lettera G d'oro. Al secondo di rosso alla cornucopia al naturale in palo.

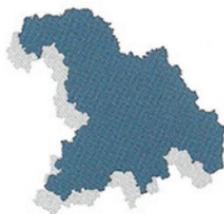
Ornamenti esteriori da Comune.

Guazzora

Anticamente, nel XII secolo, il paese era detto *Guadatorium* poiché presso l'abitato si trovava un servizio di traghetto. Nel corso del XIII secolo si parla invece di un centro abitato denominato *Curte Guazzatoria*.

La storia

I primi insediamenti sorsero tra il XII e il XIII secolo; compreso tra due fiumi, il Tanaro e il Po, in passato il paese mutò i suoi confini con il variare del corso di questi. Sin dal 1100 si stabilì a *Guadatorium* una famiglia nobiliare, i Curti o de Corte: fu a loro che due secoli più tardi, nel 1314, Matteo Visconti affidò il castello di Montemerso, alle affluenze dello Scrivia, in modo da assicurarsi il passaggio del Po e le comunicazioni con Tortona. Nel 1412 il conte di Pavia decise di conferire ai nobili della *Guazzatoria* (nonché della Gerola, Caparia e Galia) l'immunità, l'imperio sui sudditi e, fondamentale, la possibilità, per il signore, di eleggere un podestà per l'amministrazione della giustizia. Guazzora, si legge in una visita pastorale anteriore al 1606, era terra aperta, vale a dire non cintata da mura, ma difesa da un castello. A partire dal 1644, quando riuscirono ad ottenere dal Comune di Pavia, in cui ormai era la loro residenza fissa, un particolare privilegio riguardo alle alluvioni, i Corti riuscirono ad ingrandire i loro possessi. Per evitare qualsiasi tipo di lite interna, la famiglia decise che la proprietà sarebbe sempre stata indivisa. Si creò in questo modo una specie di "società dei nobili", prima limitata ai Corti, ma che con il lento decadere di questi si aprì anche alla famiglia Beccaria. I rapporti tra le due famiglie non furono mai idilliaci, tant'è che spesso si denunciavano reciprocamente agli Sforza o attentavano gli uni alle vite degli altri. Nel 1667 Carlo Corti decise di lasciare la sua parte di feudo, il Cassinone, al vescovo di Tortona, e altrettanto fece Aureliano Beccaria, che lo cedette ai padri barnabiti. Nel XVIII secolo Guazzora divenne feudo dei nobili Biglia.



Guazzora

Epoca di fondazione
XII-XIII secolo.

Data di istituzione del comune
Data non disponibile

Abitanti
313

Abitanti a inizio '900
763

Superficie territoriale
2,91 kmq

Altitudine s.l.m.
78 m

Frazioni del comune
Montemerlo



Palazzo comunale
Piazza XXV Aprile 12
Cap 15050
Tel. 0131 857149
Fax 0131 857329
guazzora@tor.it

I personaggi

Angelo Cova (1892-1945). Docente di storia e filosofia al Liceo di Biella, partecipò ai gruppi antifascisti e partigiani biellesi. Intellettuale di rilievo, fu in contatto con Benedetto Croce. Per la sua attività antifascista nel 1944 venne arrestato e deportato a Mauthausen, da cui tornò nel '45. Grande la commemorazione

che seguì la sua morte, segno della rilevanza della sua figura di intellettuale antifascista.

Angelo e Martino Tagliacarne (XIX secolo). Imprenditori. Facoltosi, costruirono nel 1880 l'Asilo infantile, destinato ad accogliere i bambini di Guazzora e del territorio circostante.

Gli edifici

Chiesa dell'Assunta. Parrocchiale. Già cappella dei padri barnabiti. Edificata nel Seicento, dopo che la chiesa precedente fu distrutta a causa di un'alluvione del Po e del Tanaro. All'interno, l'altare barocco,

di stile genovese e una statua in rame sbalzato della Vergine risalente alla metà del XIX secolo.

Il "Cassinone". Villa settecentesca, era residenza estiva del vescovo di Tortona.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Dizionario di toponomastica*, UTET, Torino 1990.
AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I. Salvan, Bonechi, Firenze 1993.

AA.VV., *Guida turistica. Provincia di Alessandria*, Il Piccolo "Le guide" in collaborazione con l'Amministrazione

provinciale di Alessandria.

CASALIS G., *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il re di Sardegna*, Torino 1840 e succ.